

VIII LEGISLATURA

LXXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 dicembre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Presidente	pag. 1, 2
Girolamini	pag. 2
Modena	pag. 2
<u>Oggetto n. 1</u>	
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 2
Presidente	pag. 2
<u>Oggetto n. 2</u>	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale	pag. 3
Presidente	pag. 3
<u>Oggetto n. 3</u>	
Disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali	pag. 4
Presidente	pag. 4, 5
Girolamini, <i>Relatore</i>	pag. 4



Presidente	pag. 13
Dottorini	pag. 11, 13
Ronca	pag. 12
Sebastiani	pag. 12

Oggetto n. 322

**Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni
di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione
secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria
per l'anno scolastico 2009/2010**

Presidente	pag. 13
Maschi, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 14, 27, 28
Sebastiani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 14
Lignani Marchesani	pag. 16, 27
Tracchegiani	pag. 17
Ass. Prodi	pag. 19
Dottorini	pag. 21
	pag. 27



VIII LEGISLATURA LXXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.32.

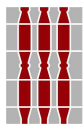
PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Colleghi, prima di iniziare le formalità, a seguito di una serie di assenze dovute per motivi istituzionali, ma soprattutto per motivi di salute, avremo, probabilmente, delle ripercussioni sull'ordine del giorno; si tratta di stabilire fin d'ora e di concordare i soggetti della discussione.

Invito tutti i Capigruppo e i membri dell'Ufficio di Presidenza a prendere atto che ho avuto Comunicazioni delle assenze, per motivi istituzionali, dell'Assessore Bottini e dell'Assessore Stufara che, come già concordato nei giorni precedenti, ha comportato un accordo preventivo di tutti i gruppi sul rinvio della discussione della legge sulle acque minerali per il giorno 16 dicembre prossimo. C'è poi l'assenza per malattia del Consigliere Mantovani e dell'Assessore Riommi: questo comporta la difficoltà – anche se il Consiglio è sovrano - di discutere la legge sugli ATI, in quanto di competenza dell'Assessore Riommi, e la legge sull'IRAP per cui si rende necessario organizzare di conseguenza i lavori del Consiglio odierno, stabilendo, preventivamente, se è il caso di spostare al 16 anche le leggi sugli ATI e IRAP.

La possibilità di lavoro di oggi potrebbe essere questa: iniziamo subito con la legge sul CAL e poi, a seguire, abbiamo l'atto concernente il Piano delle nuove istituzioni, soppressione e trasformazione di indirizzi di studio. Questo è un atto amministrativo sul quale si era impegnata l'Assessore Prodi ad essere presente oggi in Aula per la sua discussione. Se il Consiglio è d'accordo, possiamo fare così, altrimenti possiamo decidere insieme diversamente, ma faccio presente che le assenze di Riommi, Mantovani, Bottini e Stufara, condizionano la discussione degli atti, poiché sono atti, secondo me, importanti che necessiterebbero della presenza del referente della Giunta sull'atto stesso.

Sull'ordine dei lavori ci sono richieste di intervento? Prego, Consigliera Girolamini.



GIROLAMINI. Sull'ordine dei lavori, Presidente: per quanto riguarda il Consiglio delle Autonomie Locali non c'è il Consigliere Mantovani, che ha sottoscritto con me a nome della maggioranza alcuni emendamenti, che abbiamo sottoscritti insieme perché questa era stata la scelta e la volontà di tutta la Commissione; come pure non c'è l'Assessore Riommi, con il quale però ci siamo già raccordati, ancora prima che la Commissione speciale approvasse gli emendamenti; quindi la fase istruttoria, pur mancando due interlocutori, ha dato poi un esito favorevole e approvata all'unanimità. Per quanto ci riguarda non ci sono problemi perché ha queste caratteristiche, per cui proporrei di farla.

PRESIDENTE. Consigliera Modena, prego.

MODENA. Concordo per quanto riguarda il CAL. Per quanto riguarda, invece, l'atto relativo alla scuola, anche lì il Consigliere Mantovani era relatore di minoranza e questo è l'atto che poi mi ha segnalato.

PRESIDENTE. Altri? Per capire l'orientamento di fondo del Consiglio.
Sospendo cinque minuti il Consiglio per un minimo di consultazione.

La seduta è sospesa alle ore 10.38.

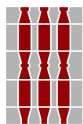
La seduta riprende alle ore 10.48.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Riprendiamo i lavori, grazie. Dopo avere fatto le necessarie verifiche, si può dire che i lavori del Consiglio avranno la seguente scansione: discussione della legge sul Consiglio delle Autonomie Locali e discussione dell'atto amministrativo sulla scuola; le altre questioni saranno rinviare alla seduta del 16. Vi sono osservazioni? Quindi si intende acquisito questo ordine del giorno da parte del Consiglio. Così è disposto.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a



norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 2 dicembre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia delle assenze, come prima ricordavo: per motivi di salute del Consigliere Mantovani e dell'Assessore Riommi; per motivi istituzionali dell'Assessore Stufara e dell'Assessore Bottini.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 66 – comma secondo – del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 1434 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: “Fondazione di partecipazione Umbria Jazz”.

Invito il Consiglio a esprimersi per la richiesta di procedura d'urgenza. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Vedo che c'è timidezza ad alzare le mani, votiamo elettronicamente, grazie.

Votiamo l'urgenza sulla Fondazione di partecipazione Umbria Jazz.

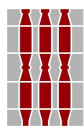
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata chiesta, sempre da parte della Giunta, ai sensi dell'art. 66 – comma secondo – del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 1438 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: “Società Regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria – Sviluppumbria S.p.A.”.

Anche su questo atto chiedo al Consiglio di esprimersi sulla procedura d'urgenza, grazie.



Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Iniziamo i lavori chiamando l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

DISCIPLINA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Girolamini

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

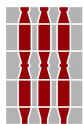
Iniziativa: Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Atto numero: 1421

PRESIDENTE. Relatore unico il Presidente della Commissione il Consigliere signora Girolamini. Prego, Consigliere.

GIROLAMINI, Relatore. La Commissione per le riforme statutarie ha approvato all'unanimità questo importante atto che viene oggi in Consiglio: la nuova disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali. Un atto sul quale è stato fatto un lavoro molto approfondito da parte della Commissione in un confronto anche con la Giunta e abbiamo oggi anche a firma mia e del Consigliere Vice Presidente Mantovani degli emendamenti dei quali parleremo successivamente, che sono una esigenza di precisazione che è venuta fuori nel confronto sia con la Giunta, sia all'interno della Commissione stessa.

L'illustrazione sarà sintetica non perché non sia importante questo strumento, ma perché appunto è stato oggetto di partecipazione e di un confronto a livello della Commissione stessa. Intanto, la revisione di questo atto è dovuta sia all'adeguamento, all'attuazione della Legge costituzionale 3, con la quale si è avviata una stagione di nuovi rapporti tra gli Enti locali, le Regioni e lo Stato, in maniera particolare tra le Regioni e il sistema del governo locale, e l'attuazione in riferimento a quanto prevede lo Statuto stesso. Dobbiamo dire che in Umbria questa esperienza di rapporto tra la Regione e il sistema delle Autonomie Locali c'era in Umbria e anche in Toscana, si era già avviata nel '98, e quindi



abbiamo potuto mettere mano a questa nuova legge tenendo conto anche delle esperienze, dei limiti, delle potenzialità e delle positività di questo periodo.

Quali sono le novità più importanti e rispetto alle quali facciamo una sottolineatura?

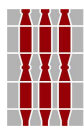
La prima è che il Consiglio delle Autonomie Locali non è soltanto un organo di consultazione, ma partecipa ai vari momenti, ai processi decisionali della Regione, da una parte, e, dall'altra, costituisce anche la rappresentanza unitaria del sistema delle Autonomie Locali; infatti, all'interno del Consiglio delle Autonomie Locali sono rappresentati non solo gli esecutivi, i sindaci, gli esecutivi sia dei Comuni sia delle Province, ma anche le assemblee elettive; quindi c'è una rappresentanza completa delle assemblee elettive, dei consigli comunali, dei consigli provinciali, delle diverse forze politiche che concorrono alla gestione degli Enti locali e quindi delle varie rappresentanze territoriali. C'è un sistema di rappresentanza dei Comuni sopra i 15 mila abitanti, sotto i 15 mila abitanti, insomma: si è cercato di rispondere in maniera seria al criterio di un'adeguata rappresentanza dei consigli, delle giunte e degli esecutivi.

È previsto, e sarà oggetto poi di un regolamento, un sistema elettivo da parte appunto dei rappresentanti dei consigli, io ritengo che anche questo dovrà essere in qualche modo poi sperimentato.

Il punto fondamentale, proprio dal punto di vista politico, è questo: essendo il Consiglio delle Autonomie Locali uno strumento di consultazione e di partecipazione, viene approvato all'unanimità perché poi, ovviamente, il confronto politico riguarderà gli atti e l'insieme delle proposte di legge e degli atti amministrativi, ma sullo strumento c'è stata una condivisione unanime. C'è una relazione scritta che è allegata alla discussione al disegno di legge stesso, ma mi premeva solo puntualizzare i punti fondamentali, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Girolamini. Io non ho iscritti a parlare per quanto riguarda la discussione generale, quindi se non ci sono iscritti, non so se passare la parola alla Giunta, se vuole fare il suo intervento oppure, invece, procediamo alla lettura degli articoli. Direi di passare all'esame dell'articolato, visto che la Giunta non fa richiesta di intervento, chiederei l'ausilio dei Consiglieri segretari, che non vedo, quindi interrompiamo un minuto.



La seduta è sospesa alle ore 11.01.

La seduta riprende alle ore 11.03.

PRESIDENTE. Riprendiamo con l'esame degli articoli, cominciando dall'articolo 1. Prego, Consigliere Brega.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Articolo 2, votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

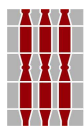
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi, l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Qui c'è un emendamento aggiuntivo a firma Girolamini – Mantovani, prima votiamo l'articolo e poi l'emendamento aggiuntivo.

Votiamo l'articolo 4, colleghi. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento Girolamini – Mantovani aggiuntivo al comma 2, non so se la Consiglieria Girolamini vuole presentarlo, ...l'abbiamo già distribuito, tutto a posto, allora votiamo l'emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

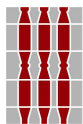
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Qui c'è l'emendamento soppressivo del comma 4 a firma Girolamini – Mantovani. Quindi votiamo prima l'emendamento soppressivo, prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 6 così come emendato. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi, articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

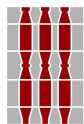
PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi, articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12: abbiamo un emendamento aggiuntivo che viene votato dopo l'articolo. Prego, Consigliere Brega.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

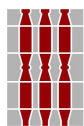
PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora c'è l'emendamento aggiuntivo, quali commi 2 e 3, Girolamini – Mantovani.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. All'articolo 13 c'è un emendamento aggiuntivo che votiamo dopo. Prego, è aperta la votazione sull'articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento aggiuntivo quale comma 3 Girolamini – Mantovani. Prego, Consiglieri, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Articolo 14, votiamo, colleghi Consiglieri.

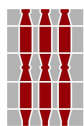
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 15.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo votato gli articoli con gli emendamenti, adesso mettiamo in votazione l'intera legge. Prego, Consiglieri, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

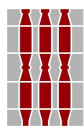
PRESIDENTE. Viene approvata la legge dal Consiglio regionale. Consiglieri, abbiamo concluso l'esame di questa legge, adesso passiamo all'atto sulla scuola.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo continuare. Prego, Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Questo atto che lei ha annunciato sulla scuola io chiederei di rinviarlo almeno di una settimana perché sappiamo che sono in corso da parte della Provincia con le Amministrazioni locali dei contatti, e la Provincia, probabilmente, reinterverrà di nuovo su questa materia, mi sembrerebbe assurdo che noi deliberiamo su una questione, tra l'altro non c'è neanche l'Assessore.

PRESIDENTE. L'Assessore è presente, sta arrivando, tre minuti.



DOTTORINI. Io propongo di rinviare la discussione, anche in attesa di vedere se il Consiglio provinciale interviene.

PRESIDENTE. Sulla proposta del Consigliere Dottorini? Consigliere Ronca, prego. Uno a favore e uno contro.

RONCA. Noi abbiamo deliberato in Commissione questo atto perché ci sono dei tempi e quindi noi dobbiamo rispettare, mi sembra, entro il 20 dicembre. Tra l'altro, non si cambia sostanzialmente niente, perché non abbiamo modificato nulla perché si rinvierà al prossimo anno, perché proprio c'è sia da parte del Governo ma anche come scelta regionale di non correggere nessun tipo di indirizzo, ci sono soltanto due aggiustamenti. Poi abbiamo il tempo del 20 dicembre, penso che comunque questo atto lo dobbiamo fare, anche perché in Commissione si è condiviso questo percorso, non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sulla proposta, un intervento contro il Consigliere Ronca, un intervento a favore, chi parla a favore? Sebastiani.

SEBASTIANI. A favore. Io esprimo un parere favorevole alla proposta del collega Dottorini, perché è vero che ci sono i tempi che stringono, cioè il 31 dicembre, però entro il 31 dicembre noi dovremmo anche definire il dimensionamento della rete scolastica, quindi sul problema della scuola ci dovremmo comunque tornare. Dal momento che io ritengo sbagliato questo atto, in quanto il Presidente Ronca dice: è tutto bloccato, abbiamo sospeso praticamente l'autorizzazione di nuovi indirizzi, a eccezione della richiesta che riguarda l'istituto comprensivo di Nocera e Orvieto, dove nell'atto si prevede l'istituzione del liceo socio-educativo Brocca in sostituzione dell'indirizzo di sperimentazione socio-educativa, l'indirizzo non ci sarà, quindi è inutile autorizzarlo, allora io credo che per un approfondimento sia il caso di sospendere la discussione dell'atto che può tornare in Commissione, secondo me.

Presidente, poi vorrei far notare che non c'è l'Assessore Prodi, è grave che si discuta l'atto e l'Assessore non è presente.

PRESIDENTE. No, non è così, Consigliere. Propongo cinque minuti di sospensione per verificare questa ipotesi. Il Consiglio è sospeso.



La seduta è sospesa alle ore 11.16.

La seduta riprende alle ore 11.25.

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo prendere posto, grazie. Dopo avere espletato le ultime verifiche nella sospensione, invito il Consiglio regionale a votare sulla proposta del Consigliere Dottorini, se la mantiene.

DOTTORINI. Presidente, la questione è di capire - e su questo vorrei anche che si esprimesse l'Assessore - come questo atto si inserisce rispetto al Piano di dimensionamento. Questa è la questione: l'atto che abbiamo qui di fronte non prevede indirizzi, non si esprime rispetto ad alcune questioni cruciali che ci sono e quindi vorrei capire, cioè posso anche ritirarla, ma mi pare che l'orientamento non sia questo.

PRESIDENTE. Io pensavo che la sospensione avesse contribuito a chiarire alcuni dubbi, non è che si può riaprire il dibattito in aula rispetto a una richiesta di interruzione o sospensione di un atto. Il dato è semplice, tanto è vero che il regolamento prevede l'intervento uno a favore e uno contro, poi si vota, se la richiesta è mantenuta, si vota, colleghi.

Colleghi, votiamo sulla richiesta di sospendere questo atto e portarlo in discussione alla seduta prossima.

Il Consiglio vota.

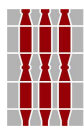
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Quindi si discute l'atto. Chiamo perciò l'atto n. 1433/bis.

OGGETTO N. 322

PIANO DELLE NUOVE ISTITUZIONI, SOPPRESSIONI E TRASFORMAZIONI DI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO DEL SISTEMA SCOLASTICO IN UMBRIA PER L'ANNO SCOLASTICO 2009/2010

Relazione della Commissione Consiliare: III



Relatore di maggioranza: Consr. Masci (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1568 del 24/11/2008

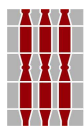
Atti numero: 1433 e 1433/bis

PRESIDENTE. Poiché è assente il Consigliere Mantovani, al suo posto l'intervento sarà fatto per la minoranza dal Consigliere Sebastiani e do subito la parola per la maggioranza al Consigliere Luigi Masci. Prego, Consigliere.

MASCI, Relatore di maggioranza. Presidente e colleghi, con il Decreto Legislativo 112/98 sono state conferite alle Regioni e agli Enti locali da parte dello Stato funzioni e compiti amministrativi in materia di istruzione e formazione.

In attuazione del capo I della Legge 57/97, in forza di tali disposizioni il Consiglio regionale ha deliberato, con atto 254 dell'8.07.2008, le linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria a valere per l'anno scolastico 2009/2010; linee guida che hanno dato luogo alla proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente appunto lo stesso oggetto, a valere sempre per il medesimo anno scolastico 2009/2010. Atto che ha seguito il canonico iter procedimentale mediante l'acquisizione per competenza delle proposte di organizzazione della rete scolastica e quindi delle offerte formative formulate dalle Province di Perugia e Terni, nonché del parere di merito espresso dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, che è un parere peraltro di natura vincolante.

Non sono mancati adeguati processi partecipativi che hanno coinvolto le realtà istituzionali, economiche e sociali presenti nei rispettivi territori al fine di realizzare un governo concertato del sistema scolastico e formativo e una programmazione aderente alle esigenze reali dell'utenza; metodica che ha riaffermato il ruolo decisivo delle Province, dei Comuni, degli Enti locali nella programmazione dell'offerta formativa nel rispetto degli indirizzi nazionali e regionali, al fine di assicurare un sistema di articolazione della rete scolastica attento alle esigenze delle specifiche Comunità e della valorizzazione dell'autonomia delle sedi. Una proposta, quella oggetto di discussione, che è stata predisposta in una fase di transizione in considerazione del particolare momento del

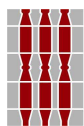


processo di riforma in atto. Circostanze che non hanno suggerito un ampliamento dei percorsi formativi, seppure richiesti, sia anche in sostituzione di quelli esistenti, fatte salve alcune eccezioni.

Nella sostanza, la proposta si configura, conseguentemente, come mero atto manutentivo del precedente Piano regionale 2008 e 2009, non accoglie nessuna richiesta formulata e presentata alla Provincia di Perugia, poiché non risponde alle procedure e ai criteri fissati dalla Regione con deliberazione del Consiglio regionale n. 254, a eccezione dell'istituto omnicomprensivo "D. Alighieri" di Nocera Umbra, dove viene accolta l'istituzione del liceo socio-educativo Brocca, in sostituzione dell'indirizzo ITIS sperimentazione socio-educativa. Occorre ricordare al riguardo come la Provincia di Perugia non ha espresso nessun parere favorevole in merito alle altre richieste, su questa, invece, si è espressa in modo positivo.

Per quanto riguarda la Provincia di Terni viene solo accolta la richiesta dell'istituto di istruzione superiore tecnico-professionale di Orvieto di istituzione del corso di studi a indirizzo turistico-alberghiero presso la sezione professionale, in sostituzione dell'indirizzo moda, poiché in linea con i criteri individuati sempre con delibera del Consiglio regionale 254/2008, e nel rispetto di quanto deciso dalla stessa Provincia con atto 110 del 19.11.2007, unitamente al parere favorevole dell'Ufficio Scolastico provinciale.

Sempre in ordine alla Provincia di Terni viene accolta la proposta contenuta nel piano provinciale in ordine all'avvio della sperimentazione del progetto analisi di fattibilità dei poli tecnico-professionali nel sistema della formazione integrata con la quale si intendono sperimentare i distretti formativi in vista della possibile attuazione dei poli tecnico-professionali. Diversamente, non è stata ritenuta ammissibile la richiesta di autonomia scolastica avanzata dall'istituto Metelli di Terni, poiché incongrua con i più volte citati criteri fissati dalla delibera 254/2008 in considerazione che con la proposta viene confermato per l'anno scolastico 2009/2010 il vigente sistema organizzativo della rete scolastica degli istituti di istruzione della secondaria superiore costruito dalle Province e dagli Enti locali con mirate procedure, come già ricordato, partecipative. Un sistema che necessita di essere riformato per risultare più adeguato ed efficace al conseguimento degli obiettivi fissati dalle strategie di Lisbona 2000/2010, l'incompiutezza del disegno riformatore e derivante dalle vigenti disposizioni contenute nella Legge 133/2008 di conversione del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, e di quelle attuative previste nel Piano programmatico predisposto dal Ministro dell'Istruzione; questi fatti, evidentemente, non hanno consentito, come ho



ricordato all'inizio, di esprimere una più efficace programmazione. Sappiamo che a breve verranno definiti i nuovi indirizzi, questo è quello che si dice, dopodiché per l'anno a venire mi auguro che si possa fare un salto di qualità rispetto alla ridefinizione del Piano programmatico.

La fase di transizione, infatti, che sta interessando il sistema scolastico, ha suggerito di soprassedere per il prossimo anno scolastico a nuove istituzioni di corsi o indirizzi, sia pure in sostituzione di quelli esistenti.

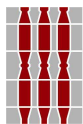
Ciò premesso, la III Commissione, nella seduta del 4 dicembre ultimo scorso, ha esaminato in sede referente ai sensi dell'art. 37 – comma 2 – dello Statuto regionale tale proposta e ha espresso, a maggioranza dei presenti parere favorevole, dando incarico di relazionare al Consiglio, al sottoscritto per quanto riguarda la maggioranza, e per quanto attiene la minoranza Mantovani, che come ha detto il Presidente sarà sostituito dal Consigliere collega Sebastiani. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Quindi, come detto, la parola per la relazione di minoranza al Consigliere Sebastiani. Prego, Consigliere.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Io mi ero espresso in modo favorevole alla richiesta del collega Dottorini, che aveva chiesto di rinviare di qualche giorno la discussione di questo atto in considerazione del fatto che dovremmo comunque affrontare il problema della scuola anche con il Piano di dimensionamento scolastico e in qualche modo è legato agli indirizzi, alle trasformazioni di indirizzi di studio degli istituti di secondo grado della nostra regione.

La proposta non è stata accolta, quindi ci ritroviamo oggi ad approvare una proposta di nuovi indirizzi che prende atto delle risultanze di due piani provinciali: quelli predisposti dalla Provincia di Perugia e quella di Terni. In realtà, io credo che non serva a niente approvare questo piano, perché riguarda principalmente due realtà e basta: Nocera Umbra e Orvieto. Per Nocera Umbra si prevede l'istituzione di un liceo socio-educativo Brocca in sostituzione di una sperimentazione socio-educativa agganciata all'istituto tecnico-industriale e per Orvieto si prevede l'istituzione di indirizzo turistico-alberghiero in sostituzione di un corso moda.

Ora, le richieste che le scuole hanno fatto riguardano tutti i distretti della nostra Regione, ci sono tante altre richieste che andavano valutate attentamente, anche se siamo coscienti



che c'è in atto una riforma degli ordinamenti che sarà completata entro il 31 dicembre ed è per questo che aveva un aspetto importante quella proposta del collega Dottorini.

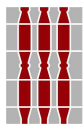
Allora io credo che in questo momento sia inutile parlare di un piano di nuovi indirizzi di studio perché non si tratta di un piano; si tratta, eventualmente, di un aggiustamento per Nocera, che non sarà mai attuato, perché con il nuovo ordinamento la sperimentazione Brocca non esisterà più, quindi non potrà essere attuato perché al 1° settembre con la riforma dei nuovi ordinamenti Brocca non esisterà più, ci saranno 11 nuovi indirizzi tecnici, ci saranno indirizzi liceali, ma non ci sarà più il Brocca.

Mentre per quanto riguarda il discorso di Terni, Orvieto, io credo di poter condividere questa soluzione di inserire l'alberghiero in sostituzione del corso moda in relazione al fatto che già la Provincia di Terni è mortificata rispetto a quella di Perugia: non ci sono le stesse offerte formative, l'alberghiero nella provincia di Terni non c'è, allora se è stata fatta un'indagine, un monitoraggio sulle effettive richieste degli studenti, forse l'alberghiero anticipa un attimo i nuovi ordinamenti che si potranno poi realizzare a livello governativo e che dovranno essere attuati da noi per il prossimo anno. Non a caso io credo che le iscrizioni dei ragazzi siano state posticipate a febbraio proprio per permettere alle Regioni di definire il dimensionamento e aggiornare un pochino i nuovi indirizzi in relazione ai nuovi ordinamenti.

Quindi io, con questa distinzione che il discorso su Nocera non avrà nessun effetto perché Brocca al 1° settembre non ci sarà più e forse è il caso di comunque sostenere il nuovo indirizzo alberghiero-turistico di Orvieto, credo di poter esprimere un voto contrario a questo atto, a meno che non venga emendato togliendo l'istituzione del liceo educativo Brocca a Nocera. Io non ho formalizzato, però lo dico verbalmente qui: se l'Assessore è disponibile ad accogliere l'emendamento che toglie Nocera, io sono disponibile anche a votare a favore, a nome anche del PDL, l'atto proposto... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani: "No....")* altrimenti sarò costretto a votare contrario, perché oltre il discorso di Nocera, ripeto, nella provincia di Perugia ci sono altre richieste, sarebbe stato opportuno sospendere l'esame dell'atto e rinviarlo entro la fine del mese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Inizia la discussione generale. Hanno chiesto di intervenire i Consiglieri Lignani e poi Tracchegiani. Prego, Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Io credo che sia evidente che atti simili vanno a toccare anche



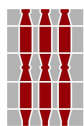
sensibilità delle Comunità e chiaramente devono essere interpretati a prescindere dall'appartenenza politica, ma valutati nella loro ricaduta all'interno delle Comunità.

Mi scuso con il collega Sebastiani se mi sono un po' inalberato, ma è di tutta evidenza che, comunque vada, io voterò contro questo atto non perché non mi interessa il futuro di Nocera Umbra, ci mancherebbe altro, ma perché credo che in gioco ci siano delle offerte formative che vanno oltre i pochi disagi cui può essere soggetto uno studente se si deve più o meno spostare da una parte all'altra del territorio comprensoriale.

Tradotto: è evidente che la mia non ha la pretesa di essere una relazione esaustiva, ma va tutta in direzione di un comprensorio, che è quello che io frequento di più e su cui insisto, ma su cui non è in gioco la possibilità o meno di mettere un indirizzo scientifico al liceo di Città di Castello perché, come sanno i colleghi, è una cosa che negli altri anni non mi ha particolarmente appassionato e non tanto perché non reputi più o meno giusto o sbagliato inserire un nuovo indirizzo di studio al liceo classico di Città di Castello, ma perché da pendolare liceale, ai vecchi tempi, ormai tanti anni fa, non credevo che poi doversi sobbarcare venti minuti di Ferrovia Centrale Umbra potesse essere poi il diramarsi di una questione vitale per un territorio o per l'altro.

La posta in gioco, però, questa volta, è ben diversa alla luce delle razionalizzazioni che ci sono in corso, molte legittime, da parte del Governo nazionale, perché poi un'altra cosa che non mi appassiona è sicuramente quella del numero delle direzioni, mi interessa molto la formazione delle Comunità, la formazione dei ragazzi, ma quanti dirigenti scolastici di prima, seconda fascia o quant'altro ci sono è un qualche cosa che non mi appassiona, lo ribadisco. Il problema è che in gioco, alla luce di queste razionalizzazioni, c'è il futuro di un polo liceale e non di un polo liceale qualsiasi, il polo liceale della quarta città dell'Umbria, cioè c'è il rischio evidente che la quarta città dell'Umbria rimanga senza polo liceale, una cosa assolutamente inaccettabile! Quindi l'introduzione dell'indirizzo scientifico non andava nel fatto che ragazzi di Città di Castello potessero alzarsi venti minuti più tardi la mattina per non andare a Umbertide o a San Sepolcro, ma il fatto di permettere al glorioso "Plinio il Giovane" di avere almeno 500 alunni e di avere una sua autonomia. Quindi la questione è ben diversa da quella degli anni passati.

Il testo che noi andiamo oggi a votare io mi auguro sia pleonastico, me lo auguro, non ne sono certo, ma le lo auguro, perché è chiaro che il 19 dicembre verrà adottato dal Consiglio dei Ministri il nuovo decreto, un nuovo decreto che di fatto permette cose che a luglio non erano possibili da mettere in campo. Per assurdo, una cosa più restrittiva può



permettere un'osmosi tra indirizzi tecnici, liceali, professionali e quindi permettere una razionalizzazione interna ai comprensori che prima non era possibile. Da questo punto di vista, quindi, è oggi in corso, in questo momento che noi parliamo qui in aula, un'assemblea, altre ne saranno previste nei prossimi giorni, oggi l'assemblea dell'Alta Umbria sul modello di razionalizzazione che andrà in votazione in Provincia la prossima settimana, il 17; cioè prendendo atto degli indirizzi parlamentari da convertire in legge il 19 dicembre, da adottare come decreto legge il 19 dicembre, chiaramente, da questo punto di vista, il 17 dicembre la Provincia può varare una nuova offerta formativa. So anche che l'Assessore non è particolarmente d'accordo, ma questo chiaramente è un altro paio di maniche.

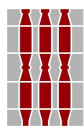
In quella offerta formativa potrebbe vedersi un rimescolamento di carte con razionalizzazione all'interno della quarta città dell'Umbria, all'interno degli indirizzi tecnici e professionali e la trasmissione di indirizzi tecnologici dall'Istituto tecnico industriale al Liceo classico di Città di Castello, è possibile farlo, il che permetterà la razionalizzazione al tempo stesso e la permanenza del polo liceale a Città di Castello; il che significa che quello che votiamo oggi, per me, è un voto negativo comunque perché andava in un verso penalizzante, che non avrei comunque potuto accettare. Mi auguro che il buonsenso ci sia e alla luce di quello che è stato votato dal Parlamento e quello che verrà votato il 19 dicembre si possa andare nella direzione dell'inserimento di nuovi indirizzi e della permanenza dell'autonomia del polo liceale a Città di Castello.

Staremo a vedere perché ora la "patata bollente", se così la vogliamo chiamare, è tutta nelle mani della Provincia e della Regione Umbria, che mi auguro adottino il buonsenso. Oggi questo atto poteva non essere votato, concordo in questo con il collega Dottorini, quindi permane comunque, visto che si è voluto discutere e votarlo, il mio voto negativo a questo atto, auspicando che la mia posizione possa essere riveduta dall'atto che la Regione mi auguro possa votare entro la fine dell'anno, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Dopo aver letto attentamente il documento che si riferisce alla

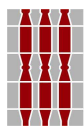


discussione di oggi, non posso che iniziare il mio intervento con una riflessione a margine della premessa del documento stesso: quando si parla di offerta formativa e piano dei corsi di studio non si può partire dalla considerazione del dato politico, come è stato fatto nel documento, in base al quale si giustifica una certa stasi operativa in relazione ai cambiamenti introdotti dalla recente riforma del Ministro Gelmini, criticata da molte forze politiche.

La scuola sta attraversando un periodo di transizione da diversi anni e non certamente da oggi. Tutti gli ultimi Ministri dell'Istruzione si sono contraddistinti per istanze riformatrici: da Berlinguer alla Moratti, da Fioroni alla Gelmini, e tutti sono stati criticati e contestati. I nostri ragazzi sono stati i primi a pagare le conseguenze di questa discontinuità politico-organizzativa e noi, in quanto chiamati a un preciso dovere civico e istituzionale, siamo chiamati a dare le risposte precise, malgrado questa fase di grandi cambiamenti, conseguenza sì dell'alternarsi politico, ma anche del cambiamento sociale ed economico dettato dall'avvento di Internet e della maggiore preparazione in ambito economico e lavorativo che si richiede ai nostri ragazzi.

L'avvento di Internet ha provocato quella che è stata chiamata la "Terza Rivoluzione Industriale", ossia quella telematica, e ha imposto un primo grande cambiamento nel nostro sistema scolastico in relazione alla priorità che doveva essere assegnata alle competenze informatiche e linguistiche, dettata dalla contrazione dei tempi e degli spazi che la realtà globale informatica ci impone. Nello stesso tempo, la reazione dell'Europa economicamente unita, anche se su basi discutibili, ha imposto una divisione del rapporto tra istituti di formazione e mondo del lavoro imponendo ai primi una forte accelerazione in direzione della formazione di ragazzi in grado di inserirsi consapevolmente e agevolmente in un universo lavorativo più ampio, ma più selettivo e agguerrito, dove la logica del denaro e del guadagno – ahimè – viene spesso prima del merito, dell'etica e della morale. Nello stesso tempo, sono cambiati i parametri ai quali adeguarsi e in questo senso sono felice di constatare che l'Umbria si trova ancora una volta all'avanguardia nel raggiungimento degli obiettivi previsti e per l'offerta presentata, in linea con i livelli richiesti dall'Unione Europea. Questo vuol dire integrazione e qualità e dobbiamo essere orgogliosi di riuscire a confermare la nostra realtà regionale tra le prime in Italia, nei limiti che le nuove disposizioni in materia di federalismo ci consentono.

Nello stesso tempo, tutto ciò non deve essere motivo di appagamento poiché la nostra condizione di avanguardia deve essere mantenuta attraverso un'analisi costante e



puntuale dell'evoluzione della nostra realtà lavorativa, economica e sociale. Il momento di crisi economica che stiamo vivendo, che è lungi dal mostrarci tutte le sue potenziali conseguenze negative, deve farci riflettere attentamente sulla pianificazione dell'offerta formativa e sul cambiamento del mercato del lavoro, che è già in atto, come segnalato dai principali osservatori nazionali.

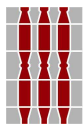
L'Italia, nei prossimi anni, andrà sempre più in direzione di una valorizzazione del settore primario e manifatturiero, realtà in cui il nostro Paese ha sempre occupato storicamente una posizione di primo piano, recentemente trascurata, e della contemporanea rivalutazione del nostro patrimonio turistico, naturale e culturale, che si basa sull'oggettivo primato mondiale che ci spetta in fatto di civiltà e di produzione artistica.

Per questo motivo mi sento di non condividere la bocciatura di varie proposte, tra cui, per esempio, il progetto presentato dal dirigente scolastico dell'Istituto "Spagna" di Spoleto inerente l'attivazione, senza costi aggiuntivi, dell'indirizzo tecnico per il turismo in quanto indirizzato nel solco delle considerazioni di cui sopra e motivato dall'importanza che dobbiamo attribuire al coordinamento tra direttrici di sviluppo e investimento locale. In questo caso con il Comune di Spoleto settoriale, poiché il settore presenta una forte domanda ed extranazionale, viste le dinamiche di maggiore interdipendenza che legano realtà economiche e umane molto lontane da loro. Diamo, quindi, risposta ai territori e ascoltiamo la loro voce, poiché introdurre una giusta dose di sperimentazione, che non stravolga l'ordine costituito ma che sia capace di produrre innovazione e professionalità, deve costituire l'obiettivo di una classe dirigente, che con le proprie risorse direttamente sul territorio deve saper controllare, prevedere, misurare i mutamenti in atto, guardando al futuro e al benessere della propria popolazione. Per questo noi voteremo contrari a questo atto perché non dà risposte a queste esigenze. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti a parlare, quindi credo che l'Assessore Prodi intervenga. La parola all'Assessore.

ASSESSORE PRODI. Rispetto alla tempistica di questo atto, credo sia bene fare alcune precisazioni iniziali. Come ben sapete, questo è un piano che ogni fine anno vi viene chiesto di deliberare in modo da predisporre poi tutta quella serie di procedure che partono

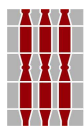


con le iscrizioni e che si concludono con l'avvio dell'anno scolastico a settembre. Mancano parecchi mesi a settembre, ma gli adempimenti e le procedure necessari alla realizzazione di ogni anno scolastico sono misurati su questi tempi. Questa distanza è colmata, in realtà, da tutta una serie di passaggi successivi che sono difficilmente comprimibili, in funzione di un regolare avvio dell'anno scolastico.

Ora, come ben sapete, sia quest'anno che gli anni precedenti, abbiamo tenuto un criterio di non andare verso modifiche radicali del Piano dell'offerta formativa, ma produrre quelle necessarie e indispensabili bonifiche manutentive che andavano, però, nella direzione di sostituire dei corsi già esistenti con altri corsi, posto che, da una parte, si profilava come imminente quella riforma ordinamentale degli indirizzi, già avviata con il Ministro Moratti, in parte modificata dal Ministro Fioroni, e ripresa in questo momento dal Ministro Gelmini, per andare a quella serie di modifiche che da tempo sono oggetto di discussione e che riguardano sia i licei che l'istruzione tecnica che il comparto, invece, degli istituti professionali.

Ora, questo criterio della sostituzione è, ovviamente, leggibile anche alla luce di considerazioni demografiche: noi non abbiamo una popolazione in crescita, quindi dobbiamo in qualche modo calibrare l'offerta formativa in funzione di un'utenza che in questo momento non sta aumentando, ma si può distribuire diversamente su un indirizzo, un altro, su una scuola, un'altra. L'obiettivo delle nostre scelte è comunque quello di non dare luogo a indirizzi che abbiano una volatilità, che si presentino un anno, che scompaiano l'anno dopo; noi abbiamo bisogno di produrre dei percorsi formativi che hanno una loro solidità, anche numerica, non solo in termini di quantità, di durata nel tempo, ma anche di solidità di ampiezza degli studenti che li percorrono, perché bisogna sempre andare progressivamente verso una concezione dipartimentale degli indirizzi.

Queste sono considerazioni che sono state anche affacciate dall'attuale Governo, ma che credo siano abbastanza condivisibili a vasto raggio, cioè non possiamo coltivare una frammentazione degli indirizzi, una loro dispersione, ma bisogna che abbiano quella massa critica in grado di far produrre innovazione didattica, far produrre la possibilità a più insegnanti di ragionare sulle proprie discipline, sui propri curricula in termini anche di collegialità. Ricordiamoci che la collegialità, che è tanto invocata e giustamente per la scuola primaria, non può essere dimenticata a livello di scuola secondaria, cioè il lavoro comune di progettazione, di approfondimento disciplinare tra più insegnanti è permesso a scuole che hanno una certa solidità, che hanno, per esempio, più corsi dello stesso

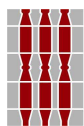


indirizzo, difficile prevederlo lì dove un'unica classe rappresenta un indirizzo e dove magari lo rappresenta anche in forma abbastanza aleatoria perché corre il rischio un anno di essere attivato e magari l'anno successivo no. Questo come quadro generale di riferimento per le nostre scelte.

Ora, sulla questione contingente di quest'anno ci sono una serie di questioni, credo, da chiarire rispetto agli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto, perché c'è un tale affollamento in questo fine anno di diverse questioni, in parte in conflitto tra di loro, che non è assolutamente facile districarsi e capisco che gli stessi responsabili a volte delle scelte faticano a orientarsi. Perché noi abbiamo contemporaneamente dal Governo la richiesta di procedere in tempi rapidi al dimensionamento, al di là della decisione che oggi compiamo rispetto al piano degli indirizzi dell'offerta formativa. Il dimensionamento presuppone una condizione stabile, presuppone un assetto, presuppone una continuità: nel decreto 223/98 in cui si legifera rispetto al dimensionamento, si parla proprio di una continuità quinquennale all'interno delle dimensioni che sono eleggibili per l'autonomia scolastica. Contemporaneamente al dimensionamento, il Governo ci sta prospettando l'eventualità di produrre immediatamente, nelle prossime settimane, i nuovi ordinamenti che dovrebbero andare a regime a settembre prossimo.

In realtà, il Governo si era impegnato, nell'ultimo incontro avuto con le Regioni, a produrci il testo di questi ordinamenti il 2 dicembre e di permetterci, attraverso un incontro da tenersi domani, una prima discussione. Purtroppo, per motivi che non conosciamo, è venuto meno a questo impegno, non essendo ancora stati presentati il 2 dicembre questi nuovi indirizzi, e la presentazione degli stessi è stata rimandata, dovremmo quindi averli nella giornata di oggi e avere il primo incontro con il Ministero il 17. Questo per quanto riguarda non il dimensionamento, ma i nuovi ordinamenti, rispetto ai quali, però, non abbiamo ancora alcuna sicurezza se il Ministero voglia veramente introdurre questa riforma che dovrebbe attuarsi per il settembre prossimo nell'immediatezza. Non sappiamo se questa riforma vedrà, come ci è stato annunciato, solamente i tecnici, solamente l'istruzione tecnica in gioco in questa prima fase, se vedrà anche i licei, se arriverà agli istituti professionali; quindi non abbiamo ancora alcuna certezza, se non voci, e voci contraddittorie tra di loro, sul fatto che il Ministero intenda realmente adempiere in tempi rapidi a quella che è una sua competenza, cioè quella di fare la riforma ordinamentale della Scuola superiore.

Ora, capite che in assenza di qualsiasi certezza, noi non possiamo dismettere la

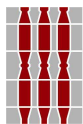


competenza regionale di produrre comunque il Piano dell'offerta formativa in tempo utile, quel tempo utile che ci viene consegnato dal Ministero nella data del 20 dicembre. Quindi il Ministero ci chiede di completare i nostri adempimenti in tempo utile, però, nello stesso tempo, ci chiede di fare il ridimensionamento, ma nello stesso tempo prospetta, senza darci alcuna certezza, un'ipotesi di riforma, questa sì radicale. Allora in questa situazione, permettetemi, di notevole confusione, non addebitabile a chi, invece, sta cercando di seguire con il massimo della disponibilità la realizzazione per quello che gli compete degli adempimenti e dei processi che saranno governati a livello regionale, noi abbiamo giustamente oggi bisogno di concludere il piano.

Non è assolutamente condivisibile la posizione di Sebastiani secondo il quale noi potremmo eludere la richiesta di Nocera, che è una richiesta che rientra perfettamente nelle linee espresse dalla Regione, cioè un corso sostitutivo di un altro, tra l'altro quasi equivalenti, perché lo potremmo fare se avessimo la certezza che gli ordinamenti liceali stiano per uscire, ma siccome mi pare di capire che da parte del Ministero, oltre a una serie notevole di ritardi, ci sia ancora una necessità di limatura di tutta una serie di punti, non possiamo in questo momento fare affidamento sul fatto che realmente il nuovo liceo delle Scienze umane sia programmabile per il prossimo settembre e che, quindi, questo vada a assorbire il vecchio liceo Brocca.

È ovvio che se ci saranno delle tabelle di confluenza per cui il liceo delle Scienze umane assorbirà l'indirizzo presente a Nocera questo sarà fatto, ma allo stato attuale non possiamo prevederlo, non abbiamo nessun documento ufficiale che ci lasci prevedere questa situazione. Quindi credo che il non procedere a questo aumenterebbe solamente la confusione.

Per quel che riguarda, invece, l'intervento del Consigliere Lignani, mi deve consentire qualche precisazione, perché credo che un po' di quella confusione che questo affollarsi di questioni e di adempimenti sta creando abbia anche in parte influito sulle sue considerazioni. La Provincia, di concerto con i Comuni e con la Regione, sta lavorando al Piano del dimensionamento, com'è suo compito fare, che verrà poi consegnato a questo Consiglio perché lo approvi definitivamente. Quindi il 17 il Consiglio provinciale non approverà un Piano dell'offerta formativa, ma approverà il Piano del dimensionamento; non potrà, ovviamente, approvare alcun piano che faccia riferimento a nuovi indirizzi non ancora approvati dal Governo, sarebbe un totale controsenso, qualunque elementare cognizione legislativa lascia supporre che non si possano approvare a livello regionale



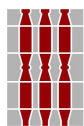
degli atti che siano conseguenti ad atti non ancora approvati dal Governo, ove ne abbia la competenza.

Quindi è chiaro che noi dovremmo aspettare che il Governo licenzi ufficialmente la sua proposta di nuovi ordinamenti, dopodiché cosa succederà? Guardate, non sarà un passaggio semplice perché noi garantiremo, ovviamente, tutta la nostra disponibilità e operatività, ma noi avremmo meno di un mese per realizzare la concertazione sui territori, la costruzione di un piano relativo alle due Province per i nuovi indirizzi che, eventualmente, il Ministero volesse introdurre a fine dicembre, dopodiché dovremmo ulteriormente passare, per quegli indirizzi che saranno stati modificati, all'ulteriore vaglio del Consiglio regionale.

Capisco che la situazione è estremamente complicata e più volte da parte di tutte le Regioni, di qualsiasi orientamento, è stato sollecitato il Governo, il Ministro direttamente a prendere in considerazione gli aspetti tecnico-logistici, la scaletta di attuazione di queste norme. Mi pare che non si sia fatta sufficiente attenzione proprio agli aspetti procedurali, perché non è automatico il passaggio dalla decisione del Governo sui nuovi indirizzi alla loro implementazione, perché la competenza sulla loro collocazione, sulla loro distribuzione nel territorio è di questo Consiglio, ed è di questo Consiglio su proposta delle Province. Quindi ci sarà un passaggio, ove il Governo mantenesse questa prospettiva che ci ha segnalato di procedere alla riforma ordinamentale degli indirizzi, ci sarà una compressione di tempi, e, ahimè, una compressione degli spazi di concertazione, una compressione nel merito della discussione sui nuovi indirizzi, che io sinceramente trovo abbastanza rischiosa.

Ultima cosa: l'eventuale introduzione dell'istruzione tecnica riformata, che non proceda parallelamente con la riforma degli istituti professionali e l'ipotesi ventilata di ricondurre gli istituti professionali a una diversa configurazione di tipo regionale e non più statale, proposta che è sollecitata dalla Regione Lombardia e da altri soggetti, è una proposta che andrebbe valutata con estrema attenzione.

Nell'immediato noi corriamo il rischio - se passa la riforma degli istituti tecnici, che in parte assorbiranno alcuni degli indirizzi che hanno fino adesso caratterizzato i professionali - di un transito abbastanza intenso di quell'utenza, che si indirizzava verso il professionale fino all'anno scorso, verso i tecnici piuttosto che verso la formazione professionale regionale. Questo è, a mio modo di vedere, un notevole rischio di un aumento della dispersione scolastica e del dropout e un altro rischio molto forte, che è quello, invece, di un passaggio



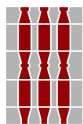
esplicito alle Regioni di competenze e di risorse coerenti con queste competenze, uno svuotamento, invece, dei professionali statali con relativa frammentazione e dispersione dell'utenza verso sbocchi, che non sono né sufficientemente congrui da un punto di vista pedagogico per quel tipo di utenza e per quel tipo di profilo che normalmente gli istituti professionali fornivano, e anche non sufficientemente garantiti dal punto di vista delle risorse, perché voi sapete perfettamente che le risorse, se non altro per l'obbligo da adempiere in formazione professionale, sono arrivate in modo estemporaneo dal passato Governo, ma non ci sono più state garantite dall'attuale Governo. Quindi noi abbiamo ancora sull'obbligo formazione professionale risorse provenienti da un accordo sottoscritto tra questa Regione e il passato Governo, ma, allo stato attuale, non ci è stata data alcuna garanzia che queste risorse vengano stabilizzate strutturalmente e intensificate anche in quantità perché di per se stesse poi non sono sufficienti.

Questa è una serie di questioni che ho colto l'occasione per sottoporre a questo Consiglio, perché, comunque vada, implicheranno un attento presidio e un ruolo abbastanza importante da parte del Governo e del Consiglio regionale.

Io mi auguro che in questo affollatissimo fine anno prevalga il buonsenso e non discutendo nel merito queste riforme ordinamentali, perché in parte sono coerenti con una serie di istanze che da tempo venivano proposte, una certa razionalità all'interno degli indirizzi, una riduzione, una condensazione degli indirizzi dell'istruzione tecnica, l'ampliamento di offerta dei licei, la riproposizione di due nuovi indirizzi liceali sono tutte cose che nel merito possono essere tranquillamente condivisibili, se, se naturalmente ci fosse dato modo di vedere le carte, perché noi allo stato attuale non abbiamo documenti ufficiali da parte del Ministro che ci confortino sulla qualità curriculare di questi nuovi indirizzi.

Ci sono delle voci che ci possono lasciare perplessi su alcune questioni: sull'insegnamento di alcune discipline piuttosto che altre, sulla loro collocazione, che ameremmo discutere, però allo stato attuale la cosa veramente seria e che può diventare grave è che non abbiamo la disponibilità di alcun documento ufficiale su queste riforme ordinamentali degli indirizzi, le cui iscrizioni, per quanto differite, comunque si concluderanno il 28 febbraio. Quindi in due mesi, se va avanti questa ipotesi di partire dal settembre 2009, abbiamo bisogno di condensare più o meno tutto quello che normalmente si svolgeva nell'arco di un anno.

E' una situazione direi particolarmente critica, mi auguro naturalmente che l'anno prossimo la scuola possa iniziare nel migliore dei modi, che le famiglie abbiano modo poi di fare un



orientamento serio, fondato, perfettamente consapevole, perché ogni volta che si sbaglia nel fare un'iscrizione aumenta il rischio di anni persi, di espulsione dal sistema scolastico, di una compromissione dell'esito soddisfacente e speriamo sereno del percorso scolastico; quindi sono questioni estremamente delicate, su cui avremmo bisogno in realtà di moltissimo tempo per produrre progetti, i POF da parte delle scuole, per produrre l'orientamento per le famiglie, per avere tutto il tempo di considerare con calma le cose. Voi pensate che nell'ordinaria amministrazione a novembre le scuole già fanno orientamento; in questa situazione le scuole non sanno se devono orientare, a che cosa, se devono presupporre che arriveranno nuovi indirizzi, se possono orientare a quelli vecchi con il rischio di dover poi richiamare le famiglie e dire: abbiamo sbagliato, in realtà questa scuola non è più questa ma è quest'altra. Quindi la situazione non è facile.

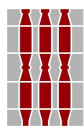
Io comunque credo che l'atto di oggi sia dovuto, che metta questo Consiglio nella possibilità di adempiere in piena regolarità alle proprie funzioni, riservandoci, eventualmente, ove il Governo in extremis fornisse ulteriori input, di riprendere in mano i nostri dossier e ripartire con ulteriori passaggi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Assessore. Chiedo ai due relatori se hanno intenzione di controreplicare per tre minuti. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Ho seguito con attenzione quanto ha dichiarato l'Assessore, però ha dimostrato anche lei che questo atto è inutile approvarlo, allora valeva la pena di aspettare almeno la convocazione della Conferenza Stato-Regioni del 17, perché, ripeto, i nuovi indirizzi sono legati strettamente anche al dimensionamento. Non è un atto complicato, perché è stato in qualche modo istruito, per cui valeva la pena parlarne entro la fine dell'anno, avremmo avuto qualche elemento in più. Lo volete approvare, approvatelo, però è un atto completamente inutile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Aprendo la sessione di voto, do la parola al Consigliere Dottorini per dichiarazione di voto.

DOTTORINI. Io continuo a pensare che forse avere qualche giorno in più per affrontare questo tema sarebbe stato opportuno, visto che abbiamo anche la seduta di martedì prossimo utile.



Le dichiarazioni dell'Assessore ci rassicurano, il nostro voto rispetto a questo atto sarebbe stato un voto contrario perché, secondo me, avrebbe meritato un approfondimento: una richiesta, quello che ci dice oggi l'Assessore forse sarebbe utile discuterlo, anche all'interno della maggioranza. D'altra parte, è vero e ci rassicura il percorso che individua l'Assessore, è anche vero che tutta l'architettura che ci prospetta l'Assessore dipende da elementi che al momento non sono necessariamente a disposizione; quindi potremmo anche trovarci di fronte all'ipotesi che caschi tutta l'architettura. Di conseguenza, il nostro voto non sarà un voto contrario, ma non sarà neanche un voto favorevole e quindi noi ci asterremo o non parteciperemo al voto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Non vedo altri cenni. Metto in votazione l'atto n. 1433/bis: Piano del sistema scolastico in Umbria per l'anno scolastico 2009/2010, così come titolato nell'atto. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con questo atto chiudiamo la discussione di questa seduta. Ricordo a tutti la prossima convocazione il 16, per cortesia puntuali alle ore 10 che abbiamo diversi atti da discutere.

La seduta è tolta.

La seduta si chiude alle ore 12.22.